

«La Cooperazione non può licenziare così»

I sindacati si preparano alla battaglia ma dalla Cgil arriva un richiamo ai valori del movimento



Walter Alotti, Uil



Franco Ianeselli, Cgil

► TRENTO

«I licenziamenti sono sempre una pagina difficile da gestire e non sempre vendono prevalere comportamenti socialmente responsabili da parte delle aziende. Che la mancanza di responsabilità sociale, però, avvenga dentro il mondo cooperativo fa davvero specie, perché i valori del movimento - che sono parte integrante della nostra storia - non possono evaporare come nulla fosse pur nei momenti di difficoltà» osserva il segretario della Cgil

trentina **Franco Ianeselli**. E spiega: «Il sindacato continuerà a mobilitarsi e a lottare per modificare questa volontà, sia sul numero degli esuberanti sia sulle indispensabili azioni di riqualificazione dei lavoratori».

Il segretario generale della Uil **Walter Alotti** ha dei dubbi sul modo in cui una parte del sindacato ha approcciato il tema: «La linea autonoma della Cgil non è certo di aiuto, anzi frantuma il fronte. Non era davvero il caso come hanno fatto, di andarsene da soli in Consiglio pro-

vinciale a chiedere l'elemosina alla politica. Il mio è un richiamo al ruolo vero del sindacato, quello di sedere ai tavoli e di seguire le procedure».

Nel dettaglio è **Walter Largher** a spiegare quali procedure la Uil intenda seguire: «Ora con la lettera, dopo il tempo dei proclami scatta il momento dei tempi contingenti: ora c'è una scaletta che prevede 75 giorni di trattative e già lunedì (domani) chiederemo un incontro in Provincia. Ora è giusto che anche la Federazione che si-

no ad ora è mancata prenda in mano la regia del mondo cooperativo. D'altra parte è giusto che la politica ci accompagni ma il ruolo di attore delle trattative spetta al sindacato, a questo ruolo noi non abdichiamo. Io non credo sia giusto andare dalla politica a risolvere un ruolo che è tutto sindacale».

La valutazione della Cisl è affidata a **Lamberto Avanzo**: «Siamo all'inizio. Non è la fine, è appena stata aperta. Ed i 116 che sono rimasti in ballo per la mobilità sono il risultato di un calcolo matematico. Ora inizia la vera trattativa e l'obiettivo delle organizzazioni sindacali è, ovviamente, quello di ridurre il numero il più possibile. Noi cerchiamo di stare il più possibile sul concreto». (g.t.)

«Crisi annunciata, dirigenza irresponsabile»

Pomini attacca i vertici, Alotti ipotizza collaborazione con Dao. Tensioni con la Filcams

TRENTO «Inaccettabile». Il termine sta diventando quasi un mantra, i 116 lavoratori che Sait intende licenziare pesano come macigni. Ma ora, dopo lo scoppio della bomba è tempo di affrontare la situazione e vedere cosa si può fare. Per i lavoratori e per chi, quando doveva, «non ha fatto nulla». Cgil, Cisl e Uil - e relative categorie - nella vertenza che da qui ai prossimi due mesi si andrà ad aprire, per salvare il salvabile, hanno da risolvere due problemi: sedersi al tavolo delle trattative compatte e tutelare i lavoratori. Lorenzo Pomini segretario generale della Cisl getta anche uno sguardo

indietro e critica aspramente il percorso intrapreso da Federazione e Sait, percorso che ha portato alla crisi odierna. «La dirigenza ha aspettato troppo per intervenire — dice Pomini — non hanno voluto gestire il dramma che veniva avanti. Hanno chiamato uno da fuori (Luca Picciarelli, ndr) per mettere mano alla situazione». Il dito, quindi, è puntato contro il presidente di Sait, Renato Dalpalù. «Non siamo noi a dover dire che si dovrebbe dimettere — prosegue Pomini — ma la Cooperazione dovrebbe fare una serie riflessioni sindacali, quindi, chiedono



Critico Walter Alotti, segretario Uil

che sia l'attuale presidente della Federazione, Mauro Fezzi, ad adoperarsi, a dare un segnale forte. «Perché — precisa Walter Alotti, segretario della Uil — la problematica non è una mera questione del Sait».

Per Alotti, la Federazione ha non solo il compito morale di dover agire, ma anche una vera e propria responsabilità. «Non può stare sul monticello — prosegue — deve scendere a risolvere la situazione». In che modo? Ricollocando i lavoratori, ad esempio, all'interno della Federazione. E Alotti tira in ballo Dao, altra cooperativa sotto il cappello della Federazione, che opera in Trentino Alto Adige, Veneto e Lombardia con più di 280 punti vendita e oltre 120 soci, in partnership con Conad. Una cooperativa che invece di licenziare assume, che ha tutti i conti con il segno più e che sta crescendo

anche grazie a diverse famiglie cooperative che hanno lasciato Sait per passare da loro. Da tempo si chiacchiera di un'eventuale collaborazione tra Dao e Sait. «Considerato che fanno parte della stessa famiglia allargata — dice ancora Alotti — la Federazione potrebbe incentivare una penetrazione, si potrebbe ragionare in merito al riassorbimento dei lavoratori in Dao». Franco Ianeselli, segretario generale della Cgil, rimarca «la mancanza di responsabilità» del Sait: «Il numero di licenziamenti conferma la mancata volontà di ridurre l'impatto sociale della riorganizzazione

aziendale. Il sindacato continuerà a mobilitarsi e a lottare per modificare questa volontà, sia sul numero degli esuberanti sia sulle indispensabili azioni di riqualificazione dei lavoratori».

E qui si aggancia l'altro tema, quello della compattezza sindacale. Cisl e Uil auspicano una unicità di azioni e visioni «una sintesi» la chiama Pomini, «un confronto unitario» Alotti. Non è piaciuta la fuga in avanti di qualche giorno fa della Filcams Cgil quando, con un'ottantina di lavoratori Sait, ha incontrato il presidente del Consiglio provinciale Bruno Dorigatti e una decina di consiglieri. Roland Caramelle, segretario Filcams taglia corto: «Servono azioni forti. Serve un coinvolgimento anche della politica. I miei interlocutori sono i lavoratori».

Linda Pisani

© RIPRODUZIONE RISERVATA